



**AIDDA**  
FARE IMPRESA AL FEMMINILE  
Associazione Imprenditrici e  
Donne Dirigenti di Azienda

**NOE**  
NUOVO  
ORIENTAMENTO  
ECONOMICO

## UNA STORIA DI VITA VISSUTA

### **Maria Luisa Cosso**

Imprenditrice

La qualità è stata sempre la linea di identificazione del mio lavoro. Io ho cominciato a lavorare molto presto, purtroppo a seguito di una disgrazia automobilistica ho perduto mio papà e mio fratello insieme e mi sono ritrovata a 21 anni a dover decidere che cosa fare dell'azienda che il mio papà aveva fondato anni prima. Quindi è stato un periodo, che ricordavo questa mattina mentre si parlava, perché nel 1960 una ragazza di 21 anni in un'azienda meccanica non era certo vista molto bene. E l'unica forza che io avevo nel mio lavoro erano i dipendenti che erano venuti a chiedermi di prendere il posto di mio papà e di mio fratello perché ritenevano che con il loro aiuto sarei riuscita a condurre l'azienda. E in effetti con il loro aiuto io sono riuscita ad avere successo e questo loro aiuto mi ha formata in un modo meraviglioso, per cui sono anche riuscita a essere un imprenditore che, malgrado le difficoltà dell'essere donna, malgrado le difficoltà dell'essere difficilmente accettata in ambienti importanti come le case automobilistiche, il mio settore, il settore della componentistica auto, sono riuscita a sopravvivere, a sviluppare l'azienda, sono passata da 25 dipendenti, l'azienda era nata l'anno prima, questa azienda che poi ho tenuto e sviluppato in modo particolare sono arrivata a 900. E quindi c'è stato molto impegno. Però in tutto questo la base principale è stata quella di rimanere donna, non assolutamente prendere degli atteggiamenti maschili, negli anni '70 c'erano queste giovani rampanti che si facevano fotografare con i piedi sulla scrivania, sempre con i pantaloni ecc., e mi faceva un po' effetto pensare che per essere di successo sul lavoro si dovesse obbligatoriamente prendere un atteggiamento maschile, lo trovo tremendamente sbagliato. Quindi essere determinata, avere capacità direzionali e decisionali molto forti, sempre accompagnate dalla sensibilità e dalla dolcezza. E soprattutto quella che è stata la mia fortuna è stato saper dire cose sgradevoli sorridendo. Penso che il mio rapporto di lavoro, l'azienda che il mio papà aveva creato, aveva sviluppato negli anni un rapporto con una società tedesca, dal 1936 nasceva questo accordo. Nel 1959 l'accordo era diventato una società al 50%, 50% tedesco e 50% della mia famiglia, nel 1960 il mio papà è mancato, io mi sono ritrovata a gestire questo rapporto al 50% e sono riuscita a svilupparlo con meravigliosi collaboratori, ma quello che mi diceva un mio collaboratore tedesco era che un tedesco di fronte a una persona che diceva cose forti sorridendo era morto, non era capace di reagire. E io non sono mai riuscita, obiettivamente, poi il Professor Sgarbi mi ha vista anche in azione, ad avere il muso lungo, a fare delle sfuriate, non è nel mio stile, ho cercato sempre di mantenere quella femminilità e quella importanza di valori che sono insiti in noi, che debbono distinguersi in un mondo oggi abbastanza confuso. Quindi il ruolo femminile nel nuovo modello economico, passare dalla finanza alla bellezza, diciamo così, non è facile, ma nello stesso tempo è possibile, io credo, se si mantengono determinati valori, se si mantengono determinate linee di comportamento. E quindi che cosa posso dire? Che io ho avuto tante esperienze diverse, sono stata Assessore al Comune di Pinerolo negli anni in cui ancora le donne erano fuori dalle sale dei Consigli Comunali, sono stata Assessore dal 1964 al 1974 in una Giunta, in un Consiglio esclusivamente maschile, la più giovane e l'unica donna. Ho avuto altre esperienze abbastanza interessanti in ambienti maschili e me la sono sempre cavata proprio perché ho sempre tenuto fede a quelli che erano determinati valori, che non volevo cedere e che mi erano stati proprio insegnati dai miei dipendenti e dai miei collaboratori più semplici, quello di fare un lavoro molto forte, di rete, di collaborazione, di rispetto reciproco e di crescita delle persone accanto. Si diceva questa mattina, l'attenzione al desiderio di prestigio. È preoccupante il desiderio di prestigio perché alla fine crea un esibizionismo, quasi, e non più una capacità di lavorare in modo proficuo con l'intuizione. Allora, l'intuizione è una nostra prerogativa, l'abbiamo sentito dire questa mattina più volte, la nostra capacità di essere polivalenti - perché ci dividiamo tra famiglia, lavoro, marito, figli, interessi sociali, perché tutto sommato poi alle donne viene sempre chiesta qualche altra attività all'esterno - mi ha permesso di essere polivalente e alla fine, come diceva prima il Professor Sgarbi, di pensare che nel momento stesso in cui si stava realizzando l'impossibilità per me di continuare a



essere proprietaria del 50% di questa azienda con il 50% della società tedesca, che era diventata una grande multinazionale ed avevo solo più me come socio, e quindi rischiamo di danneggiare la mia azienda perché non veniva inserita in questo drammatico giro della globalizzazione, dove non ci sono più valori umani, dove si stanno perdendo parecchie bellissime tradizioni di ricerca e di lavoro, nei posti dove c'è la capacità di fare ricerca e di lavorare per generalizzarli, mi sono trovata a dire, adesso cosa faccio? Non perché mi mancasse il lavoro, ma perché mi trovavo una certa disponibilità che mi permetteva di realizzare un sogno che avevo fin dalla morte di mio papà e di mio fratello, creare una fondazione a favore dei giovani. Ma non sapevo come fare, per tutta la vita avevo avuto questo sogno, ne avevo parlato molto spesso anche in casa, un giorno mia figlia mi ha detto, non capisco più i giovani che hanno dieci anni meno di me, se tu vuoi partire io vengo dietro. E così siamo partite. Siamo partite e abbiamo la fortuna che, mentre noi stavamo pensando come organizzarci, è venuta fuori la notizia che era in vendita il Castello di Miradolo, e abbiamo fatto un giro veloce di amici che ci aiutassero in questo acquisto, abbiamo fatto un restauro iniziale perché era veramente in condizioni di non agibilità, e abbiamo iniziato con una mostra che ci è stata consigliata, quasi richiesta dal Presidente della Provincia di Torino, che voleva fare in più siti una mostra sul pittore Delleani che in questo castello era vissuto e la cui proprietaria era la sua allieva prediletta. Quindi un lavoro di restauro di opere meravigliose, parziale soltanto perché purtroppo una parte di questo castello era stato distrutto perché, passato in eredità a una congregazione religiosa, era diventato un punto di accoglienza per anziani e per esercizi spirituali, quindi grandi saloni trasformati in camere con bagno, quindi grandi affreschi tagliati per far passare i tubi, i pavimenti tolti per far passare gli scarichi. Insomma stiamo cercando, ci vuole ancora un po', di rimettere tutto in ordine, insomma qualcosa già abbiamo fatto. E tutto questo con una grandissima passione, che è di nuovo un altro argomento che è saltato fuori questa mattina, ma veramente il successo delle iniziative, di qualunque iniziativa si tratti, nasce solo con la passione. Allora, la Fondazione ha cominciato con questa piccola mostra, poi è cresciuta nella sua forza fino ad attrarre l'interesse del Professor Sgarbi che un giorno mi cerca per dirmi, vorrei lavorare con voi, vorrei proporvi una mostra su Tiziano perché mi farebbe molto piacere incominciare una collaborazione. E da allora stiamo lavorando molto bene insieme. Quindi cosa succede alla Fondazione? La Fondazione nasce non per fare mostre d'arte, questo è poi uno sviluppo che ci ha portati però a farci conoscere e ad arrivare al mondo, un po' esagerato, ma la Fondazione nasce per appoggiare i giovani, per allontanarli dalle sale gioco, per allontanarli dalla violenza, per spiegare loro che esistono delle forme di vita e di lavoro che non sono molto note perché non sono mai comunicate, ma che possono dare sbocchi lavorativi. Ci sono professioni legate all'artigianato, legate all'arte, legate alla musica che hanno sete proprio di persone capaci e che non trovano nessuno. Quindi noi, un po' per volta, abbiamo creato un piccolo gruppo, oramai sono 15 ragazzi che lavorano con noi per i nostri concerti, sono molto esperti nei suoni, nelle luci, facciamo dei concerti di musica classica legati alle mostre o anche no, nel parco qualche volta, con tutto un sistema estremamente moderno che non sto adesso a raccontarvi, ma che comunque ci permette di attrarre l'attenzione, tanto che i laboratori che noi facciamo con le scuole elementari e con le scuole medie, adesso si stanno allargando anche alle scuole superiori perché i giovani delle scuole superiori incominciano a capire che tutto sommato qualche cosa con noi possono fare. L'ultimo laboratorio che abbiamo fatto è stato molto bello, è durato tre giorni, due in classe presso la scuola, e uno da noi, come si costruisce una mostra. Quindi tutta la ricerca dei quadri, le assicurazioni, la preparazione della mostra, molto bello. E dall'altra, con i più piccolini invece, grosso lavoro sulla natura, sull'alimentazione, spiegare loro che non bisogna sciupare, spiegare loro come nascono, come i semi germogliano, insomma il rispetto dell'ambiente, il rispetto delle persone, il rispetto degli animali. Quindi una gioia per me, anche se poi continuo a essere attiva in azienda, avere questo sbocco oramai totalmente affidato a mia figlia, perché è lei che vive il quotidiano di questa trasformazione della mia vita, perché io continuo a fare l'imprenditore e sono d'appoggio alla Fondazione. Però è veramente un momento di estrema gioia vedere come si sviluppano i rapporti con i ragazzini e con i ragazzi più grandi e quante possibilità di lavoro si possono offrire, dando degli indirizzi che oggi non vengono, d'abitudine, comunicati o fatti capire.